

A PROPOSITO DI ALCUNE PUBBLICAZIONI DEGLI OBERIUTY

Maria Grazia Mugheddu

Daniil Charms, *Dnevnikovye zapisi*, a cura di A. Kobrinskij e A. Ustinov, in *Gorlo bredit britvoju*, "Glagol" 1991, n. 4, pp. 65-194.

Daniil Charms, *Dnevnikovye zapisi*, a cura di A. Kobrinskij e A. Ustinov, "Minnuvšee" 1991, n. 11, pp. 417-583.

Si attende invano la pubblicazione dell'*opera omnia* di Daniil Charms: la prevista edizione in 9 volumi, *Sobranie proizvedenij* (Bremen, K-Press, I-II, 1978, III, 1980, IV, 1988), che nelle intenzioni dei curatori Michail Mejlach e Vladimir Erl' doveva contenere buona parte degli scritti di Charms, non è stata portata a termine. Sostituiscono la raccolta completa delle sue opere pubblicazioni parziali su riviste, spesso insoddisfacenti o ripetitive. Una parziale eccezione alla frammentarietà di tali raccolte è costituita dall'apparizione, nel 1991, dei *Dnevnikovye zapisi* di Charms, fino a quel momento inedite nella loro interezza e note solo nei passi pubblicati da J.-Ph. Jaccard (*Da, ja poet, zabytyj nebom...*, 1988) e, successivamente, da V. Glocer (*Dnevnik Daniila Charmsa*, 1990). Colgo l'occasione per notare che proprio su queste due edizioni si è basata la traduzione italiana di alcuni brani dei diari, pubblicata a cura di R. Giaquinta in D. Charms, *Casi*, Milano, Adelphi, 1990.

Le *Dnevnikovye zapisi* costituiscono, com'è noto, un insieme tutt'altro che omogeneo: si tratta infatti di appunti tra i più disparati, annotati da Charms sulla cosiddetta *Golubaja tetrad'* o più spesso su foglietti spaiati, oppure sul retro di formulari sparsi per tutto il fondo, in cui sono conservati anche gli altri manoscritti (Fondo Ja. S. Druskin, Sezione manoscritti della Biblioteca Saltykov-Ščedrin di Pietroburgo). Il primo tentativo di ricostruzione di tutte queste annota-

zioni è stato realizzato da A. Kobrinskij e A. Ustinov e pubblicato in un numero monografico della rivista "Glagol" col sottotitolo *Gorlo bredit britvoju*, interamente dedicato alle opere charmsiane: oltre alle note di diario contiene il ciclo di racconti *Slučaj*, racconti vari e aneddoti pseudo-charmsiani. I medesimi materiali, con qualche variante, sono stati ripubblicati nello stesso anno e a cura degli stessi editori nella rivista "Minuvšee".

Entrambe le pubblicazioni sono corredate da un'introduzione e da dettagliate note, volte a presentare il contesto biografico e artistico che ha stimolato la nascita di questi testi. Le introduzioni che completano le due edizioni rispondono a criteri diversi: essendo le *Dnevnikovye zapisy* pubblicate su "Glagol" solo una parte delle opere di Charms cui il numero della rivista è dedicato, nel saggio introduttivo è logicamente riservato loro uno spazio piuttosto ristretto. Il saggio, firmato da uno solo dei curatori, A. Kobrinskij, e intitolato *Ja učastvuju v sumračnoj žizni*, è sostanzialmente un *excursus* sulla vita personale e artistica di Charms, sulla sua partecipazione alle varie associazioni letterarie e sulle caratteristiche delle sue opere. È invece dedicata specificatamente alle *Dnevnikovye zapisi* (come segnala il titolo stesso, *Dnevnikovye zapisi Daniila Charmsa*) l'introduzione all'edizione pubblicata su "Minuvšee" che, pur toccando anche argomenti come i rapporti di Charms con la tradizione futurista, la sua attività nel "Sojuz Poetov" e nel campo della letteratura per l'infanzia, si ferma a considerare le qualità distintive delle *Dnevnikovye zapisi*, che "proprio negli anni Trenta divengono una forma d'arte peculiare, in cui le osservazioni 'di carattere quotidiano' sono invariabilmente accompagnate da abbozzi di poesie, racconti o scenette drammatiche" (Kobrinskij 1991: 421). Con finezza viene poi messo in rilievo come questo carattere quotidiano, 'casuale' e autobiografico si trasferisca anche nella prosa di Charms e si evidenzia che le note di diario costituiscono uno strumento fondamentale per valutare aspetti quali la religiosità dello scrittore, la sua figura di ultimo depositario della cultura pietroburchese, per conoscerne le preferenze letterarie o, più in generale, per studiare la temperie culturale dell'epoca. In questo senso l'importanza dei diari dello scrittore è indiscutibile, e diviene di conseguenza necessario riconoscere anche l'importanza di queste prime pubblicazioni che, pur avendo per ammissione dei curatori stessi carattere provvisorio, sono corredate da un apparato critico che favorisce enormemente il lavoro del lettore, fornendogli una notevole quantità di approfondite informazioni e precisi riferimenti bibliografici.

Mettendo a confronto i testi e le note delle *Dnevnikovye zapisi* presentati nelle due pubblicazioni si possono notare alcune difformità che fanno pensare a due diversi stadi di ricostruzione ed elaborazione del materiale presentato; per una serie di ragioni, che illustrerò in seguito, credo che la pubblicazione contenuta in “Minuvšee” sia da ritenere successiva a quella di “Glagol”. Se si considerano le differenze tra i testi presentati nelle due riviste, si nota che esse possono essere di lieve entità e riguardare solo singole parole, o essere più sostanziali e concernere brani estesi, a volte intere pagine. Le differenze più leggere sono dovute presumibilmente a:

a) errori di stampa, come si evince dal confronto dei seguenti passi (il corsivo è mio):

Я только что записал все это в дневник, как вдруг потухло электричество, что за последнее время бывает очень часто. И уже эти строки я дописываю при свете (Глагол: 98).

Я только что записал все это в дневник, как вдруг потухло электричество, что за последнее время бывает очень часто. И уже эти строки я дописываю при свече (Минувшее: 458).

b) errata decifrazione dei manoscritti: ad esempio, l'incomprensibile “Zaulev. Kručenyh i Chlebnikov” (“Glagol”: 70), viene sostituito, in “Minuvšee”, dal corretto “Zaum'. Kručenyh i Chlebnikov” (p. 432); oppure si confronti “Ja CHY zatrudnjajus' skazat'” (“Glagol”: 93) con “Ja že zatrudnjajus' skazat'” (“Minuvšee”: 453).

c) imprecisioni di altro genere: da una parte leggiamo “V Leningrad” (“Glagol”: 77), dall'altra “V Leningrad” (“Minuvšee”: 437).

d) utilizzo, da parte degli editori, di criteri diversi nella preparazione delle due pubblicazioni, come appare evidente dall'esempio del punto a): nel secondo passo riportato i curatori mettono in evidenza, con l'uso delle parentesi quadre, i riempimenti da loro attuati onde facilitare la lettura del testo; va chiarito tuttavia che questo criterio viene applicato anche in “Glagol”, ma in maniera evidentemente meno rigorosa. È bene sottolineare che il confronto tra le due pubblicazioni contribuisce a sollevare, anziché a chiarire, alcuni dubbi in merito a tali criteri: non è ad esempio comprensibile in base a quale principio alcune frasi che possiamo leggere nelle *Dnevnikovye zapisi* pubblicate in “Glagol” siano state omesse nei testi apparsi in “Minuvšee” e sostituite, ma non sempre, con /.../. Si confronti p. 106 con p. 465, dove tale segno sostituisce la frase “Ves' den' ne J”).

e) correzioni di ipotesi di datazioni o di scioglimento delle abbreviazioni. Ad esempio, la data della prima annotazione, che in “Gla-

gol” si fa risalire al gennaio-marzo 1925 (p. 67), sull'altra rivista è considerata “non più tarda dell'8 novembre 1924” (p. 428). Inoltre in “Glagol” (p. 71) si legge: “Razgovor o chudož[nike]”, mentre in “Minuvšee” (p. 433) “Razgovor o chudož[estvennosti]”.

Le discrepanze rilevanti sono invece classificabili in base a:

a) modificazioni della successione di alcuni passi; ad esempio, un ristretto numero di annotazioni, fatte risalire in “Glagol” al 1926, sono state invece inserite in “Minuvšee” tra le quelle del 1933 (cf. pp. 80-81 e 474-75 delle rispettive pubblicazioni); lo stesso si può dire di un altro gruppo di pagine, attribuite in “Glagol” (pp. 84-86) ad un periodo compreso tra il 1926 e il 1927, e collocate nell'altra pubblicazione tra le annotazioni del 1935-36 (pp. 492-94).

b) brani che compaiono solo nella presunta edizione successiva: non c'è traccia in “Glagol” delle annotazioni relative al novembre 1926, che appaiono invece in “Minuvšee” (cf. rispettivamente pp. 82 e 442-43) e testimoniano dell'intenzione di Charms di scrivere un *Asino d'oro* con “l'inizio sul genere di Apuleio”, descrivono il piano di un poema, registrano l'oscillare di Charms tra il metodo poetico di Zabolockij e quello di Vvedenskij, esprimono l'intenzione di realizzare una piccola raccolta delle sue opere e presentano le prime avvisaglie di una crisi creativa. Inoltre in “Glagol” mancano alcuni passi risalenti al marzo-aprile 1927, dedicati al gruppo “Akademija Levych Klassikov” e a un manifesto letterario, *Utverždajuščij Manifest Danii-ila Ivanoviča Charmsa, člena osnovatelej “Akademii Levych Klassikov” i činarja* (p. 82 e pp. 444-45). Gli esempi potrebbero essere ancora molti.

Accanto a queste differenze, in fondo comprensibili data la natura del materiale pubblicato, ve ne sono altre meno giustificabili, se non altro perché non convenientemente segnalate: ad esempio, le prime annotazioni relative al 1931, che in “Glagol” (pp. 91-92) sono stampate (o meglio, nel caso dello ѣ, tracciate modificando a mano libera uno jer) secondo le vecchie norme ortografiche, ovvero come evidentemente le vergò Charms, sono state normalizzate, senza alcuna giustificazione né avvertenza da parte degli editori, nella redazione approntata per “Minuvšee” (pp. 452-453). Mi sia consentito segnalare, infine, qualche comica prova di incuria: nella nota 49 della redazione di “Minuvšee” (pp. 531-532, corrispondente alla nota 50 p. 156 di “Glagol”), a frasi come “Oč'en' často popadaetsja takoj značok”, “Potom ja sdelal iz nich monogrammu, i polučilos' ”, in luogo del simbolo, che non si è trascurato di disegnare, per quanto rozzamente in “Glagol”, segue uno spazio bianco. Lo stesso dicasi quando, po-

che righe più in basso, un analogo spazio vuoto segnala l'assenza di un altro simbolo creato da Charms. Un esempio simile di trascuratezza è riscontrabile anche nel corpo del testo: l'annotazione del 10 febbraio 1933 comincia in "Minuvšee" (p. 470) con una frase monca: "Noč'ju byli strašnye mysli o ". La parte mancante consiste in una parola scritta nell'alfabeto cifrato di Charms, come si evince dal confronto con l'altra redazione ("Glagol": 111), ove i simboli sono corredati da una nota in cui i curatori ammettono di non essere riusciti a decifrare la parola.

È da notare che solitamente le citazioni di opere, manifesti letterari, indici o altro sono quasi tutte, fatta eccezione per le opere di Charms, tratte da altre pubblicazioni, non ultima l'edizione delle opere di Aleksandr Vvedenskij, a cura di M. Mejlach (*Polnoe sobranie sočinenij*, Ann Arbor 1980-84), cui si attinge largamente.

Occorre inoltre segnalare che, non offrendo l'apparato critico delle due pubblicazioni nessun esplicito chiarimento in merito, è il diverso stadio di elaborazione delle note, indubbiamente più maturo in "Minuvšee", a far avanzare l'ipotesi che questa pubblicazione sia posteriore all'altra. Vi sono infatti note in "Glagol", che indicano la mancata individuazione, da parte dei curatori, di personaggi o citazioni indicati da Charms (cf. ad esempio le note 2 e 4 a p. 143, la nota 122 a p. 173 o la nota 158 a p. 181). In "Minuvšee" questo genere di note, in ultima analisi superfluo, viene espunto a favore dell'ampliamento dell'apparato critico con informazioni più rilevanti, evidentemente acquisite in un momento successivo: cf. la nota 5 pp. 143-45 di "Glagol", corrispondente alla nota 3 pp. 511-13 di "Minuvšee"; la nota 8 pp. 146-47 di "Glagol", dedicata all'influenza delle teorie di Kručenych su Charms, viene arricchita in "Minuvšee" sia con informazioni riguardanti il progetto di pubblicare nella raccolta moscovita *Atom* opere di Charms, Vvedenskij e Kručenych, che con il piano stesso della raccolta, tratto da un'altra pubblicazione, ivi regolarmente citata (nota 6, pp. 515-16). Si potrebbero segnalare molti casi in cui le note vengono arricchite, in quella che ritengo essere la redazione successiva, da indicazioni bibliografiche utili per l'approfondimento dei personaggi nominati da Charms; cito per un paragone solo la nota 125 ("Glagol": 173) e la corrispondente 116 ("Minuvšee": 554); in altri casi il confronto tra i due apparati critici porta a notare come quelle che nella presunta prima redazione sono supposizioni incerte (cf. nota 124 in "Glagol", p. 173) divengano nella seconda informazioni fondate, confermate da precisi riferimenti bibliografici (nota 114 in "Minuvšee", p. 554).

Sostiene inconfutabilmente l'ipotesi della posteriorità della redazione di "Minuvšee" l'impiego, a scopo illustrativo, di brani tratti dai *Zapisnye knižki* di Charms; come riconoscono i curatori stessi nell'introduzione *Dnevnikovye zapisi Daniila Charmsa* (p. 428), tali passi furono inseriti quando la preparazione del testo e delle note era già conclusa, poiché solo allora essi poterono consultare una copia dei taccuini messa a loro disposizione da Vl. Erl'. Tali brani sono di fatto assenti nella redazione messa a punto per "Glagol": valgano, quali esempi, la nota 71 ("Minuvšee": 539-40), arricchita rispetto alla corrispondente nota 84 ("Glagol": 164) con un brano tratto da *Zapisnaja knižka n° 19*, nonché la nota 150 ("Minuvšee": 563), corredata di un passo desunto da *Zapisnaja knižka n° 31*, a sua volta assente nella nota 160 (pp. 181-82).

Vorrei ancora notare, a questo proposito, la straordinaria portata delle note, che occupano un numero di pagine addirittura superiore ai testi commentati e si rivelano un elemento oltre che indispensabile, proficuo, preciso e stimolante ai fini della ricerca. A conclusione di questo confronto, che ha l'unica pretesa di fornire un orientamento nella scelta tra le due pubblicazioni (è da preferire, nonostante i nei indicati, l'edizione di "Minuvšee"), mi sia consentito segnalare l'assoluta straordinarietà degli eventi che toccarono questi manoscritti: fatto non meno straordinario della loro sopravvivenza (non è stato detto, "rukopisy ne gorjat"?) è, forse, che qualcuno si sia dato pena della pubblicazione di questa congerie di frammenti un po' rozanoviani, in cui, accanto a fini e intelligenti notazioni, può capitare di leggere frasi del tenore di: "El segodnja anglijskij vanil'nij muss i ostalsja im dovolen".

Aleksandr Vvedenskij, *Polnoe sobranie proizvedenij v 2-ch tomach*, Moskva, Gileja, 1993

Indissolubilmente legato ai nomi di Daniil Charms e Aleksandr Vvedenskij è il nome dello studioso Michail Mejlach, che ha il merito di aver contribuito e tuttora contribuire in maniera considerevole, quando non decisiva, alla diffusione delle loro opere. Curatore con Vladimir Erl' della prima ed unica raccolta di opere di Charms, *Sobranie proizvedenij* (1978-1988), dei cui nove volumi previsti sono apparsi solo i primi quattro, ha realizzato infatti anche la non meno rilevante pubblicazione dell'*opera omnia* di Aleksandr Vvedenskij (*Polnoe*

sobranie sočinenij, Ann Arbor, Ardis, 1980-1984). Di lui di recente Mejlach ha curato questa raccolta moscovita in due volumi, che è sostanzialmente una riedizione aggiornata e rivista dell'edizione americana. I testi presentati nei due volumi, alla cui redazione ha contribuito anche V. Erl', sono stati trascritti attorno alla metà degli anni '60 da Mejlach stesso (in collaborazione con G. Orlov) direttamente dai manoscritti o dattiloscritti originali di Vvedenskij: la correttezza filologica del materiale presentato dovrebbe quindi essere garantita; i testi sono corredati, tanto nel primo quanto nel secondo volume, dalle rispettive varianti e commentati in note raccolte in una sezione apposita in fondo al testo (purtroppo, non essendo numerate, tali note appaiono di malagevole consultazione).

Il primo volume (258 pagine) contiene le opere scritte da Vvedenskij tra il 1926 e il 1937; quelle composte tra il 1938 e il 1941 sono raccolte invece nel secondo (271 pagine); in totale trentadue testi, unici sopravvissuti dell'intera opera del poeta, di per sé non troppo folta. Il secondo volume ospita anche dieci appendici, dedicate rispettivamente a: I – opere incompiute; II – frammenti di opere non conservatesi; III – testimonianze sulle opere non conservatesi; IV – opere “immature”; V – componimenti scritti in collaborazione con altri e componimenti d'occasione; VI – testimonianze sullo spettacolo *Moja mama vsja v časach* e sul gruppo “Radiks”; VII – documenti relativi alla poetica e alla carriera letteraria ufficiale di Vvedenskij; VIII – un articolo di Ja. S. Druskin, *Materialy k poetike Vvedenskogo*; IX – opere dedicate a Vvedenskij o che ne citano il nome; X – documenti relativi all'arresto, deportazione e morte di Vvedenskij. Anche le appendici, utilissime per la ricostruzione dell'attività artistica del poeta e delle associazioni di cui fece parte, sono corredate da note, spesso non meno illuminanti dei testi che commentano; questi sono solitamente frutto di ricerche di prima mano o di interviste e testimonianze raccolte dal curatore presso persone che conobbero Vvedenskij o con lui collaborarono; è il caso ad esempio delle testimonianze di V. A. Kaverin sul romanzo di Vvedenskij *Ubijcy vy duraki* (II, 100-101) o di I. V. Bachtërev e G. Kacman su “Radiks” (II, 127-131).

Riguardo all'apparato critico di questa edizione, le note ai testi indicano sempre il manoscritto o il dattiloscritto di provenienza e ne descrivono lo stato di conservazione; riferiscono gli eventuali passaggi di incerta lettura o interpretazione; citano le eventuali precedenti pubblicazioni, dando un giudizio sulla loro attendibilità filologica; offrono solide congetture in merito alla datazione delle opere nei casi in cui questa sia incerta e riportano spesso giudizi o tentativi di interpre-

tazione espressi da conoscenti del poeta. Le note si configurano insomma come un valido strumento scientifico, volto tanto alla ricostruzione filologica del testo che alla sua comprensione. Il curatore insiste in modo particolare nell'individuare i motivi ricorrenti nell'opera di Vvedenskij, indicandone con pignoleria ogni occorrenza e legando così ogni poesia all'altra, grazie a una rete di riferimenti e rimandi. Una spiegazione del testo nel suo complesso è raramente tentata da Mejlach, ben più abile nell'individuare motivi (folclorici, escatologici, mitologici), temi e immagini ricorrenti, riferimenti ad opere di altri autori; alcune interpretazioni del curatore possono così apparire a volte discutibili, altre volte limitate a dimostrare la ricorrenza di un certo genere di motivi, prescindendo dai riferimenti, spesso immediati, con la tradizione poetica precedente.

Mejlach è anche autore della presentazione della raccolta e dei saggi critici che aprono i due volumi, rispettivamente *Dver' v poeziju otkryta* e *Čto takoe est' potec?* La presentazione contiene una serie di osservazioni sui manoscritti di Vvedenskij (storia, consistenza, loro pubblicazioni) e illustra brevemente i contenuti dell'edizione presente e le novità rispetto a quella precedente. Una ricostruzione minuziosa della biografia e dell'attività poetica di Vvedenskij, nonché della storia dei gruppi artistici di cui egli fece parte e dei rapporti che intrattene con altri artisti costituisce il nucleo del saggio *Dver' v poeziju otkryta*, che offre continui rimandi al contenuto dei due volumi, nonché alcuni interessanti riferimenti bibliografici, non compresi nella bibliografia finale.

Il saggio *Čto takoe est' potec?* è invece dedicato ad una indagine delle opere di Vvedenskij, di cui il critico definisce i caratteri generali, nonché quelli specifici del sottogruppo in cui le ha classificate secondo un criterio cronologico. Si individuano così gli artifici con cui Vvedenskij avrebbe elaborato quelli che Mejlach chiama 'modelli di nonsenso', interpretati come il riflesso dell'atteggiamento scettico del poeta nei confronti della logica e dei meccanismi linguistici. Non sempre condivisibili sono alcune osservazioni del critico sul significato da attribuire a certe opere: alcune sue interpretazioni appaiono troppo cerebrali e, disattente alla vena ironica o parodica che spesso serpeggia nelle creazioni vvedenskiane, tendono a percepire ogni riga dello scrittore come portatrice di profondi significati filosofici (che pure sono effettivamente presenti nell'opera del poeta). Va notato inoltre che alcune di queste osservazioni, non diversamente da quelle contenute nelle note di commento ai testi, sono riprese da saggi critici in passato dedicati da Mejlach alle opere vvedenskiane.

Chiude il volume una dettagliatissima e completa bibliografia che, oltre a toccare le pubblicazioni, in russo e in traduzione, delle opere di Vvedenskij, nonché i saggi critici pubblicati sullo scrittore fino al 1992 in Russia e in Occidente, comprende anche numerosissimi lavori su Charms e gli altri Oberiuty. L'unico piccolo neo di questa bibliografia può essere individuato nell'insufficiente suddivisione tematica dei saggi critici, cosicché talora risulta impossibile risalire al soggetto della trattazione nel caso in cui il titolo dell'entrata bibliografica non fornisca sufficienti lumi.

Questa pubblicazione ha il merito quindi di costituire un punto di partenza e di orientamento di tutto rispetto per chi intenda affrontare l'opera di Vvedenskij, ma anche aggiungere alle proprie conoscenze pagine complementari e suggestive (soprattutto grazie ai materiali delle appendici e dei commenti) sulla storia dell'avanguardia letteraria e figurativa nella Leningrado degli anni Venti.

BIBLIOGRAFIA

Charms D.

- 1978-88 *Sobranie proizvedenij*, a cura di M. Mejlach e Vl. Erl'. Bremen, K-
Presse, 1978-1988.
- 1990 *Casi*, a cura di R. Giaquinta. Milano, Adelphi, 1990.
- 1990 *Dnevnik Daniila Charmsa. Iz dnevnika 1933-1938 gg.*, a cura di Vl.
Glocer. — *Knižnoe obozrenie*, n° 3, 19 gennaio 1990, 8-9.
- 1991 *Dnevnikovye zapisi*. — In: *Gorlo bredit britvoju*, *Glagol* (1991) 4: 65-
194.
- 1991 *Dnevnikovye zapisi*. — *Minuvšee* (1991) 11: 417-583.

Kobrinskij A.

- 1991 *Dnevnikovye zapisi Daniila Charmsa*. — *Minuvšee* (1991) 11: 417-
428.

Vvedenskij A.

- 1980-84 *Polnoe sobranie sočinenij*, a cura di M. Mejlach. Ann Arbor, Ardis.
- 1993 *Polnoe sobranie proizvedenij v 2-ch tomach.*. Moskva, Gileja, 1993.
- Žaccar Ž.-F. [Jaccard J.-Ph.]
- 1988 "Da, ja poet, zabytyj nebom...". K vychodu v svet četvertogo toma
Sobranija proizvedenij Daniila Charmsa. — *Russkaja Mysl'* 24
giugno 1988, n° 3730, *Literaturnoe pril.* n° 6, pp. 11-12.

